

# Newspaper Game

## LA SCUOLA IN PRIMA PAGINA



INTERVISTA A UN AMICO CHE ARRIVA DAL LONTANO BANGLADESH

# Storia di Reduan tra paure e ricordi

**A**bbiamo intervistato un nostro amico, Reduan, 13enne del Bangladesh, trasferito in Italia a 6 anni.

Ciao Reduan. Dove vivevi prima? In Bangladesh, a Dacca, con mia madre e i nonni, avevo degli amici e molti parenti. Perché ti sei trasferito in Italia? Inizialmente non avevamo intenzione di trasferirci, doveva essere solo una visita a mio padre, che viveva in Italia. Poi ci siamo trasferiti qui, nonostante in Bangladesh la nostra situazione economica fosse buona. Il vero motivo era che nel mio Paese la situazione era tesa per problemi sociali. Come ti sei sentito quando ti hanno detto che dovevi trasferirti in Italia? Mi è sempre piaciuto viaggiare e conoscere nuove tradizioni e lingue, quindi non ero triste. Come sono andati i primi giorni a scuola? Mi sono iscritto in II elementare, ho conosciuto i compagni, che inizialmente non mi accettavano. Mi vedevano diverso e spesso mi escludevano, ma ho conosciuto un bambino di nome Paolo e siamo diventati molto amici. Avevo difficoltà con la lingua, non riuscivo a scrivere come gli altri. Ed alle medie? Non conoscevo nessuno. All'inizio avevo un po' paura di non essere accettato, tendevo a stare da solo, e questo non mi faceva star bene; con il passare del tempo e l'aiuto di alcuni professori e compagni ho

iniziato ad aprirmi e fidarmi. Cosa ti manca del Bangladesh? A parte la mia famiglia e i miei amici, mi mancano le tradizioni, le spezie, i colori... e sono dispiaciuto che tutto questo sia rovinato dalla violenza, povertà, mancanza di rispetto e da tutto quello che non ti permette di vivere una vita tranquilla. Cosa ne pensi dello sguardo degli italiani verso gli stranieri? Credo che gli italiani abbiano paura, associano le persone al paese da cui provengono e, di conseguenza, alle co-

**Intervista ad un amico del Bangladesh**

se che li succedono.

Questa intervista è un esempio della difficile situazione in cui si trovano le persone vittime di pregiudizi, non solo quelle che provengono da un altro paese. C'è bisogno di so-



lidarietà e di accoglienza, perché discriminando non si ferma il ciclo di odio e violenza che permangono sempre di più nella nostra società.

**Lara Soprano  
Classe III A**

SPORT PARLIAMONE DA «VERI TIFOSI»

# Calcio, gioia o violenza?

## Ancora scontri negli stadi

**I**n quest'epoca "civile" la violenza è ancora vista come fondamento della società, esercitata sia verbalmente che fisicamente. Queste forme di aggressività spesso si manifestano in ambito sportivo, soprattutto nel mondo del calcio e quindi negli stadi. Lo sport e il calcio, al giorno d'oggi, hanno raggiunto un'importanza fuori dal comune, diventando una valvola di sfogo alla rabbia anziché rappresentare gioia ed entusiasmo. Si ricordi, infatti, l'episodio accaduto nella nostra città, in occasione della partita Foggia-Pescara del gennaio dello scorso anno.

Prima dell'incontro, vinto dal Pescara 0-1, la tifoseria foggiana ha aspettato i tifosi pescaresi presso la stazione cittadina, con oggetti contundenti di ogni genere, scatenando una rissa. Questi non sono episodi sporadici in quanto, anche in occasione della partita Foggia-Barletta del 2014, si verificarono

«La violenza è ancora vista come fondamento della società»

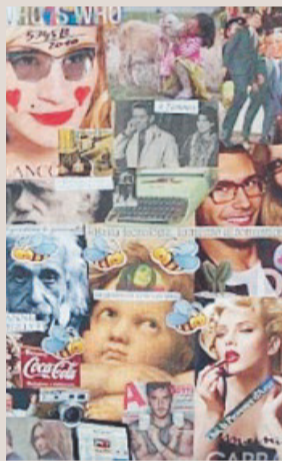
scontri tra tifoserie, terminati con 5 poliziotti contusi. Si può quindi parlare di un calcio degenerato, sfogo di frustrazioni? La risposta a questa domanda va ricercata nell'animo di ogni tifoso, rappresentato spesso anche dall'adolescente e dal bambino che attende con ansia di recarsi allo stadio con i suoi genitori.

Nonostante tutto quello che infanga il mondo dello sport, ci si crede ancora, si spera la salvezza, si sogna di passare a categorie superiori, elementi che costituiscono una gioia indescrivibile per il "vero tifoso".

**Luigi Petrone  
Classe III A**

## RIFLESSIONE SUI CAMBIAMENTI DI STILE DI VITA

### Viaggio tra passato presente alla ricerca dell'epoca perfetta



Immaginare di vivere in epoche diverse

Avete mai pensato a come sarebbe stato nascere in un'altra epoca? Nelle epoche passate non era concessa la libertà di pensiero e se talvolta qualcuno avesse avuto una filosofia che andasse contro gli ideali imposti sarebbe stato, nel migliore dei casi, allontanato. Pensando, ad esempio, all'epoca fascista, nelle scuole si mostrava solo una visione della società; gli stessi insegnanti che non avessero giurato fedeltà agli ideali fascisti sarebbero stati licenziati. Al contrario ai giorni odierni, i docenti sono tenuti a offrire una visione libera, senza

imporre un modo unico di interpretazione della realtà. Le epoche passate però ci insegnano la semplicità con cui affrontare la vita. Ai tempi dei nostri bisnonni era più facile sorridere, perché anche il più piccolo dei gesti era un miracolo di cui essere grati per il resto della vita. Probabilmente non è mai esistita un'epoca perfetta, in cui tutti vivono in uno stato di benessere, ma non sarebbe troppo difficile provare a creare uno stile di vita che mescoli la libertà di oggi e la semplicità di ieri.

**Sara Lagatta  
Classe IIIA**

DA 10 ANNI ATTIVO IL PROGETTO DEL "CONSIGLIO COMUNALE JUNIOR" PROMOSSO DALLA CITTÀ EDUCATIVA

# Politici in erba, essere cittadini responsabili

**D**a oltre 10 anni, grazie agli operatori della Città Educativa, le scuole primarie e medie sono coinvolte nel progetto del Consiglio Comunale junior che permette a noi ragazzi di avvicinarci alla vita politica della città. Dopo una prima selezione a scuola tra i ragazzi che si vogliono candidare, ci si reca alla Città educativa per votare i programmi dei candidati. Tra i più votati, vengono scelti i candidati sindaci. Io sono stato il primo eletto su sei, tra i candidati per questa carica. Poi, presso la sala consiliare del Comune, si sono svolte le elezioni. Ogni candidato

ha presentato il proprio programma. Io sono stato il secondo più votato e sono molto felice perché farò parte del Consiglio. Nell'introduzione, ho evitato di parlare di tutti gli aspetti negativi della mia città, perché già sono noti a tutti, soprattutto ai responsabili che non amano la loro città, non la rispettano, la distruggono con atti vandalici e violenti. A causa di questa triste situazione, molte attività chiudono o si trasferiscono provocando maggiore disoccupazione, soprattutto tra i giovani. Nel mio discorso ho invitato adulti e giovani ad essere cittadini responsabili, ad aver cura degli spazi verdi e dei mo-

numenti. Ho sollecitato a denunciare atti illegali, atti di bullismo e di cyberbullismo. Nel nostro piccolo, se riprendiamo un compagno che imbratta i banchi, butta rifiuti nell'aula o in strada, bullizza un compagno, diamo il nostro contributo per una città migliore. Bisogna essere cittadini corretti e responsabili. Basta lamentarsi! Agiamo e amiamo la nostra città. Rendiamola più accogliente e più vivibile in modo tale che noi ragazzi possiamo vivere più sicuri in un ambiente più sereno.

**Giorgio Notarangelo  
Classe II C**

**DIRIGENTE SCOLASTICO:**  
Marialba Pugliese  
**DOCENTE:**  
Antonietta Ventura  
Mariantonietta Di Pietro  
**REDAZIONE:**  
Lara Soprano III A  
Luigi Petrone III A  
Sara Lagatta III A  
Giorgio Notarangelo II C



**EDICOLA AMICA:**  
Nuova Edicola di Nicola e Fausto del Grosso, viale XXIV Maggio, 56



vieni a trovarci, ti aspetta il tuo Audioprotesista di fiducia e la migliore strumentazione diagnostica.

CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO

FORNITURA ASL/INAIL agli aventi diritto

FOGGIA - Piazza Umberto Giordano, 13/b  
Tel. 0881 776578

LUCERA - Via Gramsci, 33 ang. Via Quaranta - Tel. 0881 522754

MANFREDONIA - Corso Manfredi, 183 - Tel. 0884 511990

SAN GIOVANNI ROTONDO - Corso Roma, 88

Tel. 0882 457940

SAN SEVERO - Via Don G. Minzoni, 72A - Tel. 0882 331009

www.maicofoggia.com

seguici su

**MAICO**  
scegli di sentire